

LO ZAR IN ITALIA

ROBERTO MONTEFORTE
CITTÀ DEL VATICANO

«Far cessare le violenze e recare l'assistenza umanitaria necessaria alla popolazione, come pure favorire iniziative concrete per una soluzione pacifica del conflitto, che privilegi la via negoziale e coinvolga le varie componenti etniche e religiose, riconoscendone l'imprescindibile ruolo nella società». È stato l'appello congiunto lanciato da Papa Francesco e dal premier russo, Vladimir Putin a conclusione dell'udienza di ieri pomeriggio in Vaticano con cui è iniziata la visita in Italia del presidente russo.

È durato 35 minuti l'incontro «sobrio e cordiale» del premier del Cremlino con il pontefice. Si sono avvalsi dell'aiuto di due interpreti, ma hanno trovato subito l'intesa. Lo riferisce il direttore della Sala stampa vaticana, padre Federico Lombardi. «È stata prestata speciale attenzione al perseguimento della pace nel Medio Oriente e alla grave situazione in Siria, in riferimento alla quale - ha aggiunto - il presidente Putin ha espresso ringraziamento per la lettera indirizzata dal Santo Padre in occasione del G20 di San Pietroburgo».

I SALUTI DI KIRILL

Proprio quella lettera di Papa Francesco con il suo invito ai leader mondiali ad abbandonare «ogni vana pretesa di una soluzione militare» e poi la giornata mondiale di digiuno e preghiera per la pace in Siria del 7 settembre hanno portato alla «svolta»: si è bloccato l'intervento armato già deciso dalla Casa Bianca contro Damasco e si è aperta la via alla diplomazia «senza escludere nessun soggetto coinvolto». Tra Santa Sede e il Cremlino vi è stata una sintonia oggettiva. È anche grazie a questo che si è arrivati al negoziato di Ginevra sul nucleare iraniano e alla convocazione della Conferenza per la pace in Siria «Ginevra2».

Il confronto in Vaticano è proseguito poi nella «prima loggia» del palazzo apostolico, dove il premier russo e il suo seguito - Putin era accompagnato dai ministri degli Esteri e della Difesa - si sono incontrati con il nuovo segretario di Stato, monsignor Pietro Parolin. Sui colloqui che sono durati com-

...

L'appello perché cessino le violenze e giungano aiuti umanitari alla popolazione siriana

Putin dal Papa, Siria in primo piano

- Il presidente russo ieri da Bergoglio, colloqui sulla pace in Medio Oriente
- Gli incontri con Napolitano e Prodi. Poi il menù patriottico di Silvio



Udienza privata, 35 minuti faccia a faccia. FOTO REUTERS/OSSERVATORE ROMANO

pletivamente un'ora e venti minuti, è molto positivo il giudizio della Santa Sede. «Si è espresso compiacimento per i buoni rapporti bilaterali» spiega un comunicato della Sala Stampa vaticana. In particolare «sulla vita della comunità cattolica in Russia», tema delicato visti i contrasti con il patriarcato ortodosso. «Si è rilevato il contributo fondamentale del cristianesimo nella società».

Nel corso dei colloqui - continua la nota - «si è anche fatto cenno alla situazione critica dei cristiani in alcune regioni del mondo, nonché alla difesa e alla promozione dei valori riguardanti la dignità della persona, e la tutela della vita umana e della famiglia».

In Putin, Papa Bergoglio ha trovato un interlocutore sensibile. Sono state frequenti le prese di posizione del presidente russo a tutela dei cristiani in Medio Oriente dove è forte la presenza delle comunità ortodosse. È sempre più stretto il rapporto tra Putin e il Patriarcato della Chiesa ortodossa di Mosca e di tutte le Russie. Ma ieri non si è discusso di ecumenismo e dei rapporti della Santa Sede con il patriarcato ortodosso di Mosca. Il solo cenno è il saluto che tramite Putin ha inviato al pontefice il patriarca ortodosso Kirill.

È alle 19,10 che il presidente Putin con il seguito e le sette berline nere ha lasciato il Vaticano. Una buona mezz'ora di ritardo sulla tabella di marcia, visto che l'udienza con il pontefice, invece che alle ore 17, è iniziata attorno alle 17,50 per un ritardo del volo da Mosca.

Prima il sacro e poi il profano. Dopo l'udienza con Papa Bergoglio vi è stato l'incontro in un albergo romano con l'ex premier Romano Prodi nella sua veste di inviato speciale del segretario generale dell'Onu per il Sahel. Quindi è seguito l'incontro al Quirinale con il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano. La serata si è conclusa a Palazzo Grazioli con la visita all'amico di sempre, Silvio Berlusconi per una «cena tricolore».

...

L'ex colonnello del Kgb porta in dono un'icona e la bacia. Dopo di lui lo fa anche il Pontefice

DIRITTI

La protesta di Greenpeace e dei sostenitori delle Pussy Riot

La visita di Putin a Roma è stata anche l'occasione per Greenpeace di lanciare un appello per la liberazione definitiva dei 30 membri dell'equipaggio dell'Arctic Sunrise, tra i quali l'italiano Cristian d'Alessandro. Un gruppo di attivisti ha esposto striscioni con il messaggio «Liberate Cristian» e «Free the Arctic 30» davanti al Vaticano, Palazzo Chigi e al Quirinale. «A tre giorni dalla decisione del Tribunale Internazionale del Mare

che ha ordinato il rilascio degli Arctic30 e il dissequestro della nave Arctic Sunrise, Greenpeace auspica che il Governo russo si conformi a questa decisione. Chiediamo alle istituzioni italiane e al Santo Padre di sottolineare quanto sia importante che la Russia si conformi a questa decisione» ha detto Giuseppe Onufrio, direttore di Greenpeace Italia. Una sessantina di donne, alcune col volto coperto, che

manifestavano la loro solidarietà alle Pussy Riot - il gruppo punk imprigionato in Russia per una canzone anti-Putin - sono state fermate dalle forze dell'ordine in via del Quirinale, mentre stava per passare il corteo di auto del presidente russo. Le manifestanti avevano cartelli inneggianti alle Pussy Riot, che stanno scontando una pena di due anni. La leader del gruppo, Nadia, è stata confinata in un campo di lavoro in Siberia.

Sul tavolo l'energia e un posto per l'Italia a Ginevra 2

Forniture di gas, contratti «take or pay», South Stream. E ancora: il sostegno alla richiesta italiana di essere parte al tavolo della Conferenza Ginevra2 sulla Siria, convocata per il 22 gennaio 2014; il dossier iraniano dopo l'accordo di Ginevra (Roma e Mosca puntano su Teheran come soggetto stabilizzatore del Grande Medio Oriente), la crisi libica. Affari e geopolitica. L'uomo più potente del mondo - secondo l'ultima classifica di *Forbes* - al secolo Vladimir Putin punta sull'Italia e sulla «vecchia» (Giorgio Napolitano) e «nuova» guardia (Enrico Letta). Sullo sfondo, il malinconico *rendez-vous* notturno a Palazzo Grazioli con il vecchio amico Silvio Berlusconi, il passato che non ha futuro anche per l'amico Vladimir, che al Cavaliere, tra una pietanza e l'altra del «menù patriottico», concede solidarietà e conforto per l'attacco della «magistratura rossa», ma non certo asilo o fantomatici passaporti diplomatici.

AFFARI E POLITICA

A dar conto di questo passaggio di consegne sarà il mega vertice intergovernativo di oggi a Trieste. A dar conto dell'importanza che il capo del Cremlino dà a questo summit, è la composizione, qualitativa e quantitativa, della delegazione russa: 11 ministri e il gotha dell'economia del Paese. Undici ministri, per siglare 7 accordi istituzionali e

IL DOSSIER

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
udegiwannangeli@unita.it

Sette accordi istituzionali e venti commerciali: l'agenda del bilaterale con Mosca. Focus su Teheran e Damasco e i rapporti con la Ue

supervisionare 20 accordi commerciali. Un giro d'affari multi miliardario. Un esempio: 5 miliardi di dollari, il valore stimato dei lavori ancora da assegnare per la realizzazione del gasdotto South Stream. La Saipem, controllata dall'Eni, punta ad aggiudicarsela. L'obiettivo è riconfermare l'importanza dell'Italia come partner economico,

il secondo in Europa dopo la Germania (l'interscambio commerciale è stato nel 2012 di 28 miliardi di euro e nel 2013 supererà i 30 miliardi). La bilancia commerciale è negativa per l'Italia per circa 5 miliardi di euro, a causa della bolletta energetica: l'80 per cento dell'import italiano dalla Russia è energetico.

La cooperazione tra Italia e Russia, «già ai massimi livelli», crescerà ulteriormente e sarà «particolarmente proficua» il prossimo anno, quando Roma avrà la presidenza di turno della Ue e Mosca quella del G8. Ne è convinto il presidente del Consiglio Enrico Letta. «Dobbiamo superare stereotipi e timori che ancora gettano un'ombra sui nostri rapporti - ha detto in un'intervista all'agenzia *Itar-Tass*, al quotidiano *Rosyiskaya Gazeta* e alla tv *Rossija-24*, pubblicata alla vigilia del vertice di Trieste - Lo vediamo oggi nei problemi del cosiddetto Partenariato orientale della Ue, nei rapporti con Ucraina e altri Paesi». Il rafforzamento del dialogo tra Roma e Mosca sarà «un punto qualificante» della futura presidenza Ue dell'Italia», gli fa eco la ministra degli Esteri, Emma Bonino, che ieri alla Farnesina ha incontrato il suo omologo russo, Sergei Lavrov.

A dar conto dell'investimento italiano nel rapporto con Mosca, c'è anche la presenza a Trieste, a fianco della delegazione governativa italiana (9 i ministri),

dei vertici dei maggiori gruppi pubblici e privati: i vertici di Eni - oggi l'ad del Cane a sei zampe, Paolo Scaroni, incontrerà il presidente russo a margine del vertice intergovernativo) ed Enel, Poste italiane e Mediobanca, Fincantieri, Cremonini e Pirelli, il Fondo strategico di Cdp e Unicredit, e l'elenco potrebbe proseguire a lungo. Energia e non solo. Perché l'interscambio Russia-Italia investe oggi altri settori strategici: dalla meccanica all'automotive, dalle infrastrutture all'alimentare, dall'aeronautica al militare, dalle telecomunicazioni all'acciaio, dalla moda alle bevande, al turismo...

DOSSIER CALDI

L'agenda politica del vertice di Trieste prevede - secondo quanto riferito ieri in un incontro con la stampa dal consigliere diplomatico del presidente del Consiglio Armando Verricchio - una discussione sulla Libia, sulla Siria anche in previsione della conferenza di pace a Ginevra, e sull'Iran, alla luce dell'accordo firmato tre giorni fa sul nucleare. Inoltre,

...

Con Letta vertice oggi a Trieste, serata nostalgica con Berlusconi a palazzo Grazioli

si farà cenno alla delicata fase del ritiro delle forze occidentali dall'Afghanistan, previsto per il prossimo anno. La Russia ospiterà a giugno del prossimo anno il G8 e Putin, da padrone di casa, intende concentrare il summit sul tema della «gestioni dei rischi»: terrorismo, narcotraffico, pandemie. Anche l'Italia ha un imminente appuntamento internazionale, la presidenza di turno dell'Unione europea nel secondo semestre del 2014. In quell'occasione, l'Italia intende operare per «rilanciare i rapporti tra l'Ue e il più importante dei suoi vicini», ha spiegato Verricchio. Rapporti non troppo buoni, anche alla luce del tentativo d'integrazione nell'Ue di Paesi ex Urss vicini alla Russia, dalla Georgia all'Ucraina. Nel vertice di oggi, che cade a ridosso del summit del Partenariato orientale di Vilnius nel quale verranno firmati gli accordi d'associazione all'Ue della Georgia e della Moldova, mentre l'Ucraina ha congelato la sua firma tra le polemiche, la questione del rapporto con quei Paesi verrà trattata. La posizione dell'Italia, sull'Ucraina, è quella di «tenere aperte le porte dell'Ue», ma senza porre il Paese «di fronte a una scelta» tra l'Ue e la Russia.

Letta, inoltre, potrebbe porre la questione dei diritti umani in Russia. «Il presidente Putin certamente si aspetta che venga evocata», annota il consigliere diplomatico del presidente del Consiglio.